

# IL PATTO PER L'INNOVAZIONE DEL LAVORO PUBBLICO E LA COESIONE SOCIALE

## CHE COS'È

Il “Patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale” è un accordo in sei articoli tra il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, e i Segretari generali di Cisl, Cgil e Uil, Luigi Sbarra, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, sottoscritto nella Sala Verde di Palazzo Chigi il 10 marzo 2021 alle ore 11.30. Il Patto stabilisce che coesione sociale e creazione di buona occupazione saranno i pilastri di ogni riforma e di ogni investimento pubblico previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

## GLI OBIETTIVI

- Riconoscere alla Pubblica Amministrazione il ruolo centrale di motore di sviluppo e catalizzatore della ripresa: la semplificazione dei processi e un massiccio investimento in capitale umano sono strumenti indispensabili per attenuare le disparità storiche del Paese, curare le ferite causate dalla pandemia e offrire risposte ai cittadini adeguate ai bisogni.
- Assicurare la partecipazione attiva delle lavoratrici e dei lavoratori nell’innovazione dei settori pubblici, sostenuta dagli investimenti in digitalizzazione.
- Avviare una nuova stagione di relazioni sindacali che punti sul confronto con le organizzazioni delle lavoratrici e dei lavoratori e porti a compimento i rinnovi contrattuali del triennio 2019-2021.
- Valorizzare il personale pubblico in servizio e stabilire il diritto-dovere soggettivo di ogni pubblico dipendente alla formazione.

## GLI STRUMENTI

- Il Governo emanerà in tempi brevi gli atti di indirizzo all’Aran per il riavvio della stagione contrattuale: i rinnovi interessano 3,2 milioni di dipendenti pubblici per un aumento medio di circa 107 euro.
- Nei futuri contratti collettivi nazionali del pubblico impiego sarà definita una disciplina normativa ed economica del lavoro agile che superi l’attuale assetto emergenziale garantendo condizioni di lavoro trasparenti e conciliando le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con quelle delle pubbliche amministrazioni.

- Attraverso i contratti del 2019-2021 si provvederà alla successiva rivisitazione degli ordinamenti professionali del personale, adeguando la disciplina contrattuale ai fabbisogni di nuove professionalità e competenze.
- Saranno disegnate politiche formative di ampio respiro, con particolare riferimento alle competenze informatiche e digitali e a specifiche competenze avanzate di carattere professionale.
- Sarà valorizzato il ruolo della contrattazione integrativa.
- Saranno implementati gli istituti di welfare contrattuale, anche con riferimento al sostegno alla genitorialità e all'estensione al pubblico impiego delle agevolazioni fiscali già riconosciute al settore privato per la previdenza complementare e i sistemi di premialità.

## **I PRECEDENTI**

Il 23 luglio del 1993 l'allora presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi e il ministro del Lavoro, Gino Giugni, siglarono il "Protocollo per la politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo", un accordo storico con i sindacati e le associazioni imprenditoriali che pose fine ad anni di conflitti sancendo il criterio della concertazione delle parti sociali e definendo il modello della contrattazione a due livelli, nazionale e integrativo.

Quell'insieme di norme avviò la stagione della politica dei redditi, stabilendo la coerenza dei comportamenti contrattuali con il rispetto dei diritti collettivi e degli obiettivi macroeconomici di riduzione rapida del debito e dell'inflazione, in linea con i parametri del Trattato di Maastricht.

L'accordo, rispettato con lealtà, consentì all'economia di tornare a crescere e spianò la strada, molti anni dopo, all'ingresso dell'Italia nell'Euro.

Oggi come nel 1993, in un momento ancora più difficile per la comunità nazionale, ritorna l'obiettivo di fissare un orizzonte comune al quale tendere attraverso il dialogo e la progettazione unitaria. In questa cornice, con l'opportunità straordinaria del Next Generation Eu da cogliere, le donne e gli uomini della Pubblica Amministrazione assumono il ruolo di chiave di volta per la ripartenza. Sono stati la spina dorsale del Paese, assicurando i servizi essenziali durante la pandemia. Ora il Patto li riconosce come i pivot della ricostruzione in chiave digitale e sostenibile.